

Oleggio, 14/6/2015

XI Domenica del Tempo Ordinario
Anno B

Lecture: Ezechiele 17, 22-24
Salmo 92 (91)
2 Corinzi 5, 6-10
Vangelo: Marco 4, 26-34

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Abbiamo cantato: *“Il male porti via e sempre sceglierò di benedire il tuo Nome nella notte...”*

Nei momenti delle difficoltà, dove siamo spinti dalle passioni a dire male, la Chiesa, la Parola, il Canto ci invitano a benedire, a dire bene sempre e comunque.

Apriamo il nostro cuore a questa Celebrazione, che, come ricorda la Parola, è visibile: siamo noi che ci vediamo, ma, nello stesso tempo, è invisibile: sono tutte le Anime, che si avvicinano all’Altare, per sentire il profumo di Cristo, le Anime sante, che camminano dietro all’Agnello, e le Anime meno sante, per sentire il profumo di quello che hanno perso.

Proviamo a vivere questa Celebrazione fra Cielo e Terra nella stanza del nostro cuore.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ricordo di Ines Massara

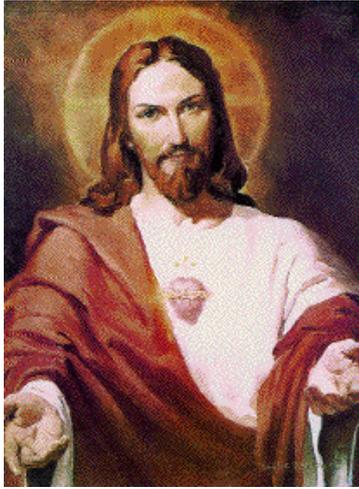


In questa Celebrazione, ricordiamo Ines Massara. È una Messa voluta dal CIF, un’Associazione, della quale faceva parte. Ines faceva parte anche della Fraternità: ricordo le preghiere forbite, con il linguaggio elegante, che proponeva spontaneamente durante la Preghiera di lode.

Ines è stata una grande donna della città di

Oleggio.

Quando andavo a trovarla, mi raccontava tante notizie sulla città, tanto che rimanevo stupito di come questa cittadina avesse avuto un ruolo così importante per l'Italia nella Guerra e nel Dopoguerra.



L'ultima volta che sono andato a trovare Ines, si stava ormai congedando dal Mondo; ripeteva in continuazione: "Sacro Cuore di Gesù, prega per noi!". Questo mi ha riempito di gioia.

Quando diventiamo vecchi, a volte, la mente si confonde e viene a galla quello che abbiamo nel profondo del cuore. A Ines è scaturita questa devozione del Sacro Cuore, uno dei capisaldi della predicazione in questa Parrocchia.

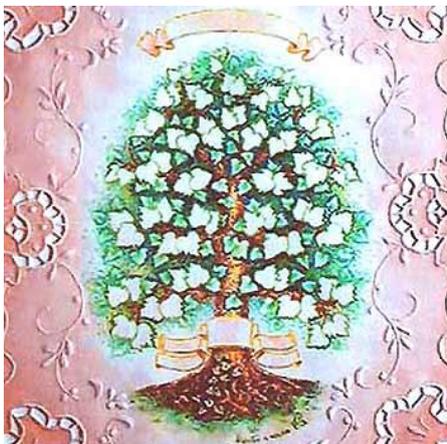
Adesso, Ines prega per noi.

Il mistero della morte

La Messa per Ines capita a puntino, perché nella seconda lettura Paolo parla del mistero della morte. Paolo dice che vorrebbe andare con Gesù, ma deve rimanere sulla terra. Ognuno di noi viene sulla Terra con un tempo assegnato e ritorna al Padre, quando è giunto il suo momento. **Siracide 17, 2:** *"Il Signore assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato."* Non siamo tutti santi. Paolo dice che noi ci presenteremo al tribunale di Dio per quello che abbiamo compiuto sia di bene, sia di male.

Il tribunale di Dio non esiste. Gesù ha detto in **Giovanni 12, 47-48:** *"Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno, perché non sono venuto, per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno."*

Leggiamo poi in **Apocalisse 14, 13:** *"Beati coloro che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono."* Quello che noi abbiamo compiuto rimane con noi in bene o in male. Se abbiamo operato il bene, entriamo subito nella Casa del Padre. Se abbiamo operato in negativo, il problema non è solo nostro, ma di tutta la



nostra famiglia. Le Anime condizionano.

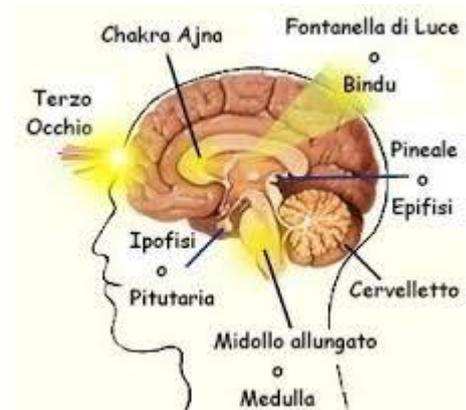
Se poniamo attenzione, quando muore una persona buona, nella famiglia tutti gli eventi si evolvono al positivo. Quando muore una persona cattiva, tutto si volge al peggio.

Per questo è importante la Preghiera per i Defunti, i cento "Requiem", e la Messa, dove tutte le Anime si avvicinano all'Altare.

Le Anime sono collegate con la famiglia di origine e anche con le case.

Io posso benedire le case, ma bisogna valutare quali siano le anime, che fanno confusione.

Noi vediamo le Anime, di notte, perché in quel periodo si attiva la ghiandola pineale, il terzo occhio. Con il tramonto del Sole, si attiva questa ghiandola e noi cominciamo a vedere l'invisibile. Più seguiamo un cammino spirituale, più il mondo del visibile si attenua e vediamo l'invisibile, le anime che girano.



Ultimamente sono andato a benedire una casa nuova, dove c'erano presenze negative. Abbiamo pregato molto e abbiamo scoperto che sul terreno, dove era stata costruita la casa, era stata violentata ed ammazzata una donna, per la quale non era stato celebrato il funerale. L'anima di questa donna ha preso casa nella nuova abitazione.

Sono andato a benedire un'altra casa, dove si muovevano i mobili, si accendevano e spegnevano le luci. Più tardi si è scoperto che, alla base di questi fenomeni, c'era una questione di eredità.

La Messa e la Preghiera per i Defunti, che sono più vivi di noi, sono necessarie.

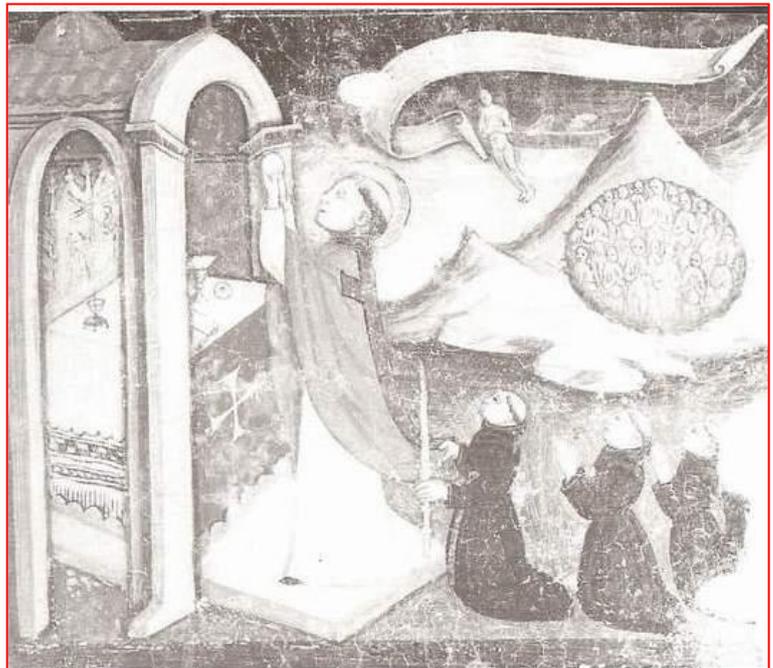
Le Anime belle continuano a volerci bene e a mandarci in aiuto i Santi, coloro che hanno compiuto il bene in vita e continuano a farlo anche nella vita eterna.

È adesso il momento di presentare il nostro Albero Genealogico, che, ad ogni Messa, viene presentato, dopo la Consacrazione, quando c'è la Preghiera dei Defunti.

I Mistici dicono che, durante la Consacrazione, tutte le Anime dei Defunti si avvicinano intorno all'Altare.

Ringraziamo il Signore per ogni persona, che ci ha voluto bene e ci aiuta.

Paolo in **1 Corinzi 13, 8** dice: *"L'Amore non avrà mai fine."*



Il cedro e pianta di senape



La prima lettura è tratta da Ezechiele, un profeta un po' depresso, perché ha dovuto accompagnare gli Ebrei diventati schiavi, in esilio e cercava di consolarli, dicendo loro che erano un piccolo resto, che il Signore aveva preso, come un ramoscello, per innestarlo e farlo diventare un grande cedro, piantato su una grande montagna: questo sarebbe stato il Regno di Israele.



Arriva Gesù e racconta la parabola, che abbiamo letto, dove paragona il Regno di Dio a un granello di senape, che viene piantato nell'orto e diventa grande fra gli arbusti; fra i suoi rami gli uccelli nidificano.

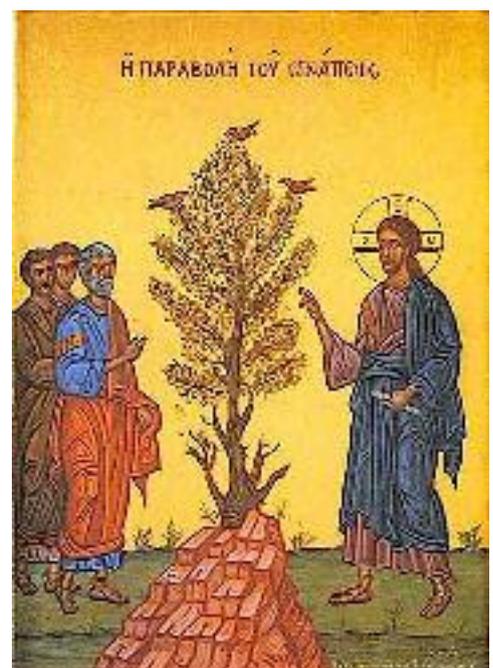
Chi lo ascoltava avrà pensato che fosse pazzo, perché da sempre la gente aveva sentito parlare del Regno di Dio, simile a un grande cedro.

I contadini temevano la senape, perché era una pianta infestante. Arrivava a circa tre metri di altezza e cresceva nell'orto, che si trovava nel retro della casa, dove pochi potevano vederlo.

Dove era la grandezza di Israele?

La grandezza del Regno è prima di tutto un seme: qualche cosa di nuovo e unico. Tra i rami della pianta di senape nidificano gli uccelli e non sotto i rami, come dice Ezechiele. Sotto significa essere sottomessi. Gli uccelli sono il simbolo delle nazioni pagane.

Gesù sta sottolineando il fatto che tra i rami avviene l'integrazione. La Chiesa in uscita, che Papa Francesco raccomanda, significa l'integrazione, l'accoglienza dell'altro.



Se non accogliamo, l'altro è cattivo, perché è l'altra parte di noi. Noi mostriamo solo la parte migliore.

La Parola di Dio da ascoltare e da annunciare

La Parola di Dio dà fastidio: noi dobbiamo ascoltarla e annunciarla, perché, una volta seminata, questa Parola, sia che noi dormiamo o vegliamo, sia di giorno o di notte, cresce.

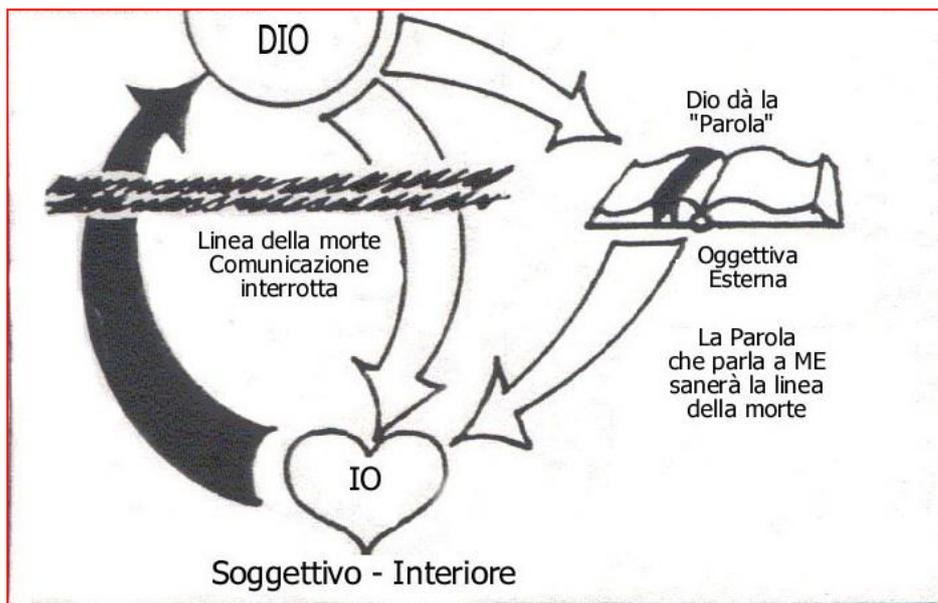
Una volta che la Parola viene annunciata, entra in noi e crea delle sinapsi, dei collegamenti. Quando viviamo determinate esperienze, questa Parola si incarna, diventa vita e diventa nostra. È importante leggere la Parola.

Nel "Sacrosanctun Concilium" al n.7, leggiamo: *"Cristo è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla, quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura."*

I lettori hanno proclamato le letture, ma è stato Gesù, che ha parlato.

Anche adesso, se io vi parlo di Gesù, è Gesù, che parla, attraverso di me. Se parlo di consigli per gli acquisti, parlerò di me e il tutto resterà lettera morta. Le parabole vanno spiegate. Gesù spiegava le parabole ai discepoli, in privato.

Il Signore vi parla, attraverso quello che sto dicendo io e attraverso quello che sta dicendo al vostro cuore. Per questo, dobbiamo aprire il cuore.



Continuiamo la nostra Eucaristia, ascoltando quello che il Signore vorrà dire a ciascuno di noi.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Cogliamo l'occasione della seconda lettura, che ci dice che tutti saremo giudicati al tribunale di Dio ovvero al tribunale della Parola e delle nostre opere, per presentarti i Defunti del nostro Albero Genealogico. Un proverbio siciliano dice: "L'albero pecca e il ramo riceve." Tutti siamo coinvolti nel Grande Albero della nostra famiglia. Signore Gesù, in questa giornata da vivere alla tua Presenza, nel tuo Nome e per la potenza del tuo Sangue, noi spezziamo qualsiasi legame negativo, che ancora c'è tra noi e i nostri Defunti, perché siano liberi di entrare nella Casa del Padre, di essere accolti nella visione beatifica di Dio e noi possiamo essere liberi di vivere il nostro Progetto, senza queste interferenze negative.

Ti affidiamo anche i Defunti di tutte quelle realtà, che hanno bisogno di liberazione. Ti presentiamo, Signore, queste Anime, che hanno bisogno di luce, di vita, di essere liberate.

Vogliamo cantare:

Sangue di Gesù, liberaci

perché è nel tuo Sangue che noi abbiamo ogni liberazione.

Ieri sera, ci hai dato la Parola di **1 Corinzi 9, 1**: "Io sono libero." In questa libertà, Signore, noi vogliamo vivere, al di là di ogni influenza. Lasciamo andare ogni Defunto, per vivere con potenza e pienezza la nostra vita.

Baruc 5, 1-2: "Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria, che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio."

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Ci inviti a deporre la veste del lutto, per rivestirci di luce. La donna dell'Apocalisse è vestita dalla luce dell'Agnello; non ha abiti.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a rivestirci di splendore che viene dall'Eterno e di ricoprirci con il manto della giustizia di Dio. "Se la vostra giustizia non supererà quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel Regno di Dio." La giustizia di Dio non è l'ira di Dio, ma significa dare a ciascuno non secondo i meriti, ma secondo i bisogni. Signore, vogliamo avvolgere nella giustizia di Dio sia la nostra vita, sia quella dei nostri Cari, che sono presso di te, perché possano vedere presto il tuo volto beatifico. A questa giustizia di Dio noi ci appelliamo. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

